

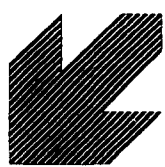
Borsa
- 3,16
Indice
Mib 1042
(+4,2 dal
4-1-1988)



Lira
Contrastata
ma stabile
tra le
monete
dello Sme



Dollaro
In discesa:
inefficaci
gli interventi
(in Italia
1233 lire)



ECONOMIA & LAVORO

Mondadori La Cgil chiede più diritti

MILANO La casa editrice Arnoldo Mondadori ha presentato il bilancio del 1987 che si è chiuso con risultati definiti dal consiglio di amministrazione «molto soddisfacenti». L'utile di bilancio consolidato del gruppo è stato di 193,4 miliardi con un incremento del 34,7% rispetto ai 75,2 miliardi dell'anno precedente. Il giro d'affari dell'intero gruppo è stato di 1.332 miliardi, 18,4% in più rispetto al 1986. L'utile della società capogruppo è stato di 70,1 miliardi con un incremento di circa il 40% rispetto ai 50,1 miliardi del 1986.

Sulla situazione della Mondadori, soprattutto in relazione alle dichiarazioni dell'ing. Carlo De Benedetti, il quale ha fatto chiaramente intendere che quanto prima sarà lui a presiedere la casa editrice milanese, ha preso posizione la sezione della Cgil. La Mondadori - afferma l'organizzazione sindacale - è una azienda sana e in forte sviluppo con utili assai rilevanti, come del resto dimostrano i dati di bilancio diffusi ieri. Questi risultati, rievoca la Cgil, vanno iscritti innanzitutto ai lavoratori i quali in questi anni hanno affrontato sacrifici e hanno a tutti i livelli profuso professionalità. Ciò di cui la Mondadori ha bisogno - sostiene la presa di posizione sindacale - è di manager che siano capaci e che sappiano valorizzare il lavoro e la professionalità dei dipendenti, a partire dai livelli retributivi oggi molto bassi e non corrispondenti alle reali professionalità espresse.

Nel documento si pone la necessità che siano garantiti nell'industria culturale e dell'informazione nuovi strumenti di controllo democratico dei lavoratori. La sensazione dei diritti di informazione e la richiesta del sindacato aziendale di distribuire a tutti i dipendenti, senza discriminazioni, una quota significativa di azioni della casa editrice vanno nel senso di rafforzare le garanzie per un sistema informato, più democratico, pluralista e partecipato. La Cgil sottolinea anche la necessità di sanare rapidamente il grave divario oggi esistente da una parte fra la editoria quotidiana e periodica sostenuta dalla pubblicità e da ingenti finanziamenti dello Stato (legge sull'editoria) e dall'altra l'editoria libraria, priva di ogni sostegno organico. Questo provoca - a parere del sindacato - problemi occupazionali nel settore basse retribuzioni e aumento sproorzionato del prezzo dei libri.



Contrattazioni alla Borsa di Milano

Ieri perdita del 3,16%
Si sta volatilizzando
la consistente ripresa
dei primi mesi dell'anno

Trionfa la speculazione
al ribasso mentre
sembrano scomparse
tutte le «mani forti»

Frana la Borsa

I grandi gruppi non giocano più

La Borsa ha cominciato la settimana all'insegna del ribasso, accusando una flessione del 3,16%. S'accentua dunque la tendenza negativa già manifestata la settimana scorsa, quando il listino ha accusato in media una flessione di oltre il 4%. Sotto accusa i grandi gruppi i quali, dopo aver dato il segnale della ripresa un mese e mezzo fa, sono passati ora ai realizzati con massicce vendite.

DARIO VENEGONI

MILANO. Attesa, temuta, annunciata, la nuova frana del titolo di Borsa è arrivata puntuale all'appuntamento della prima seduta della nuova settimana. La riunione, cominciata male, è finita peggio, con l'indice Mib in ribasso del 3,16% a quota 1.042. Il vantaggio sulla prima seduta dell'anno, giunto nei giorni scorsi a vertici consistenti al culmine dell'operazione «fiducia» innescata dai grandi gruppi a

metà febbraio, si è ridotto ora a un modesto 4,2%. Le Fiat ordinarie che erano tornate a sfiorare le 10.000 lire nei giorni scorsi sono state lungamente trattate ieri al di sotto delle 9.000, le Generali sono tornate sotto la soglia delle 90.000 e le Mediobanca sotto le 190.000, né gli altri titoli guida sono riusciti a difendere con miglior successo le posizioni faticosamente conquistate. La frana è gene-

rale il 3% abbondante di ieri va ad aggiungersi alla caduta di oltre il 4% accumulata nella settimana scorsa, mettendo a nudo una tendenza che, lungi dall'esaurirsi, sembra al contrario addirittura accentuarsi. Le cosiddette «mani forti», quelle dei grandi gruppi in primo luogo, che diedero un mese e mezzo fa il segnale della ripresa e che sapientemente accompagnarono il listino nel suo cammino verso nuove vette sembrano essersi volatilizzate. C'è chi dice che «sono a contare i soldi fatti nel frattempo», avendo potuto comprare ai livelli più bassi dell'anno e avendo cominciato a vendere massicciamente ai massimi, una interpretazione di questa, seppur schematica e semplicistica, che probabilmente si avvicina pericolosamente al vero.

Sono stati in effetti i grandi gruppi i protagonisti assoluti di questa fase della storia del

mercato, con interventi massicci sui propri titoli e con la messa in circolo delle notizie più fantasiose e irrealistiche, a dimostrazione purtroppo che a dispetto delle molte celebrazioni della presunta maturità del mercato il meccanismo di base di certe fluttuazioni rimane più o meno lo stesso dei tempi di Sindona. Raggiunto il risultato - anche economico, s'intende - ecco che le «mani forti» si sono ritirate d'un colpo, innescando con le loro vendite a valanga la forte corrente ribassista di questi giorni. Per certa speculazione professionale è una autentica provocazione, essa intravede la possibilità di ripetere il giochetto dei primi giorni di febbraio, e si butta a capofitto negli prezzi senza freno, nella più classica delle operazioni ribassiste (aututata, anche - parrebbe -

dalle difficoltà di alcuni operatori in vista delle liquidazioni di giovedì, costretti a vere e proprie svendite per realizzarle). D'altra parte un mercato come quello italiano, protagonista in questi primi tre mesi dell'anno di oscillazioni in un senso e nell'altro dell'ordine del 20% e più è per sua natura un mercato intrinsecamente esposto alle scorse della speculazione professionale. Sono tempi di grandi rischi, ma per taluni anche di favolosi guadagni. La dimostrazione viene ancora, semmai ve ne fosse bisogno, dall'andamento del volume degli scambi, oggetto di particolare attenzione da parte dell'ufficio statistica della Borsa, il quale ha predisposto un particolare indice ad hoc. Nei giorni della ripresa il volume degli scambi era in costante aumento, oggi, al

BORSE NEL MONDO

NEW YORK ore 13	-0,17
AMSTERDAM	-3,26
BRUXELLES	-1,48
FRANCOFORTE	-2,78
HONG KONG	-1,40
LONDRA	-0,98
MILANO	-3,04
PARIGI	-2,82
SYDNEY	-3,08
TOKIO	+1,19
ZURIGO	-4,48



Alan Greenspan

marco a moneta europea (magari con altro nome) pur di respingere le richieste di «partecipazione» di una moneta «debole» come il franco francese. Da parte italiana si cita molto la presa di posizione del vicedirettore della Banca d'Italia Tommaso Padoa Schioppa che mette al primo posto l'Unione monetaria saltando la fase di un rafforzamento dello Sme purché basata sulla mo-

netta collettiva e regole valide per tutti i tedeschi hanno concesso qualcosa a questa tesi accettando di discutere della creazione di una Banca centrale europea di tipo federale. Però la rinvano a dopo la liberalizzazione dei movimenti dei capitali anziché prima, quale premessa (insieme a una politica fiscale comune) di competizione corretta fra le forze in campo sul mercato unico europeo.

Partito da New York un nuovo segnale di ritirata generale Terza giornata di ribassi sui mercati azionari mondiali

Per la terza seduta consecutiva le borse registrano cospicui ribassi, fra lo 0,98% di Londra e il 4,48% di Zurigo. Fa eccezione Tokio con un rialzo dell'1,19% che pareggia il ribasso di venerdì. La nuova crisi è stata innescata dai dati sull'aumento del reddito spendibile negli Stati Uniti, foriero di inflazione. Poiché Reagan non modificherà la politica fiscale, il pessimismo torna di moda.

RENZO STEFANELLI

ROMA. Le reazioni ufficiali, fatte proprie anche da autorevoli organi di stampa e che «si sbaglia il mercato. L'aumento del reddito spendibile non si tradurrà secondo questa versione ottimistica in aumento del disavanzo con mercede degli Stati Uniti ed in rialzi dei prezzi. Teni è il Comitato monetario della Riserva federale benché tutto sia segreto il giorno prima il Wall Street Journal giurava

che niente verrà cambiato. Vale a dire che i tassi di interesse non aumenteranno. La creazione di moneta non sarà ristretta. Ed è probabile che sia così visto che le casse di dollari e titoli in dollari a fronte di nuovi segni di degrado dell'equilibrio economico negli Stati Uniti. Il presidente della Riserva federale Alan Greenspan dovrà alla fine scegliere fra la «fede» reaganiana, l'omaggio al presidente patron che lo ha

fatto governatore della banca centrale degli Stati Uniti, e il servizio da rendere all'economia in termini di lotta contro il degrado innescato dall'amministrazione uscente. Le borse europee soccombono al clima americano non solo perché trattano troppi titoli in dollari ma anche per le tortuosità della politica comunitaria. Il ministro delle Finanze tedesco Stoltenberg ha rilasciato una intervista al Financial Times per invitare il governo di Londra a portare la sterlina a pieno titolo nella Sme. Gustissimo senonché il giorno prima il governo tedesco e la Bundesbank si erano opposti alle richieste francesi di rafforzamento del Sistema monetario europeo. Stoltenberg sollecita gli inglesi a rafforzare il polo anglo tedesco e da Londra sono in molti a preferire un marco standard, una virtuale elevazione del



Carlo De Benedetti

L'accordo di De Benedetti con la Conner per la produzione di hard disk Abbandono della tecnologia italiana, la progettazione sarà tutta Usa Un pezzo di Olivetti agli americani

Si trattasse di un'opera d'arte, si sarebbero già levate voci indignate contro la svendita del nostro patrimonio culturale. Poiché è solo tecnologia avanzata quella che l'Olivetti ha ceduto agli americani (le memorie hard disk per computer) gli unici a protestare sono quei rompicolte dei comunisti di Ivrea. Altri invece lodano la «brillante operazione finanziaria» di Carlo De Benedetti.

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE COSTA

Le sarà detenuto al 51% da Olivetti ed al 49% da Conner che opera nel campo degli «hard disk» (le memorie a disco rigido per computer) ed ingloba la consociata Lexikon della Olivetti. Nessun giornale ha riportato i dettagli più importanti della notizia. Le macchine che la Cpe produrrà saranno interamente di progettazione americana: verranno quindi abbandonati gli attuali prodotti di li-

ra e semplice svendita di un pezzo di Olivetti agli americani. Non è un'altra miriade di quella che viene liquidata così sbrigativamente. Le memorie di massa a dischi magnetici rigidi che sono periferiche fondamentali per la maggior parte dei calcolatori hanno un contenuto di tecnologia superiore a quello che si trova per esempio in un personal computer. L'Olivetti è stata finora l'unica casa europea a costruire. D ora in poi ne avranno il monopolio giapponesi e statunitensi. A rompere le uova nel paniere denunciando questi aspetti in volantini e manifesti sono stati la Fiom ed il Pci di Ivrea. Altre forze hanno tacuto. Hanno invece lodato l'accordo con Conner quei comunisti e dirigenti Olivetti che privilegiano le scelte in un'era rispetto a quelle di sviluppo industriale. Con questa brillante operazione

il loro ragionamento - l'Olivetti si sbarazza di una consociata come la Lexikon che accumulava miliardi di deficit e peggiorava i bilanci del gruppo. Non ci sono neppure con i trucchi per l'occupazione dei 300 lavoratori (300 operai, 200 tecnici e impiegati) la nuova società ne assorberà 300 e gli altri 200 saranno riciclati in Olivetti. Ma è proprio questa visione muope e «ragionieristica» che ha sempre penalizzato la Lexikon. Quando i prodotti strategici cor e gli hard disk, non basta l'ordinaria amministrazione. Si deve investire nella ricerca nelle tecnologie elettroniche e meccaniche nell'ingegneria di prodotto per immettere sul mercato macchine sempre innovative e concorrenziali. Invece (anche a causa di faide tra gruppi dirigenti) passavano tempi lunghi tra progetto e avvio della produzione. La Lexikon ha

una memoria da 20 megabyte e stava per lanciarne una da 40 mentre la Conner sarà subito in grado di produrre memorie da 40 a 100 megabyte. I sintomi di disimpegno aziendale erano numerosi da tempo. Basti dire che l'Olivetti montava memorie Lexikon solo sul 40% dei suoi computer per il restante 60% acquistava prodotti giapponesi o americani. E sempre mancata una serena politica verso il mercato esterno che pure avrebbe enormi potenzialità. Non si arguiva la fuga di tecnici qualificati. Praticamente abbandonati a se stessi erano i dieci tecnici impegnati in ricerche sulle memorie a dischi ottici considerate la tecnologia del futuro. Si trascurava anche la qualità del prodotto. Occorre invece la prassi consolidata - vi leggevate due mesi fa su un volantino sindacale - per cui il materiale proveniente dall'esterno viene spesso inviato ai montaggi a prescindere dal

suo livello qualitativo. Così la Lexikon con una potenzialità di mezzo milione di hard disk all'anno, ne costruiva solo 150.000. Ed ora gli americani non ne faranno molti di più. Conquistata una testa di ponte in Europa la Conner continuerà a produrre soprattutto nei suoi stabilimenti del Colorado, California e Singapore. Non ci sono certezze neppure per l'occupazione che è previsto che lo stabilimento si trasferisca da San Bernardo d'Ivrea ad altra località (pare in Val d'Aosta), dove difficilmente potranno seguire i 300 lavoratori. C'è infine una questione che riguarda la credibilità di Carlo De Benedetti. L'ingegnere ha smentito di voler vendere la sua quota di controllo dell'Olivetti dichiarando che continuerà a presiedere per altri cinque anni. Ma intanto quanto ne ha già ceduto una fetta.

Deliberato dal Cipi lo stato di crisi alla Coin

Il Cipi, il comitato interministeriale per la programmazione industriale, ha dato parere favorevole alla dichiarazione dello stato di crisi aziendale per la Coin. Il provvedimento, informa un comunicato della società, vale dal periodo agosto '87-luglio '89 e consentirà all'azienda di godere a pieno dei benefici derivanti dall'accordo sindacale siglato nel luglio '87 in particolare per quanto riguarda i prepensionamenti e la cassa integrazione.

Unipol: 804 miliardi di premi

I premi acquisiti dall'Unipol, l'anno scorso, ammontano a 804,8 miliardi di lire, 150 in più rispetto al 1986. Nel lavoro diretto i premi hanno raggiunto 773,5 miliardi (+22,6%) di cui 665,5 miliardi (+17,9%) nel ramo danni e 108 miliardi (+62,5%) nel ramo vita. Sulla base dei primi dati consuntivi, informa una nota dell'Unipol, l'esercizio 1987 presenta un risultato economico migliore di quello conseguito al termine del 1986 il cui utile netto fu di 31,5 miliardi.

Dopo tre anni la Valeo torna in attivo

Dopo tre anni di perdite, la Valeo, società francese di componentistica auto passata sotto il controllo di De Benedetti nel 1986, ha reso noto di aver conseguito nell'87 un utile netto di 360 milioni di franchi al netto del pagamento degli interessi di minoranza. Nell'86 la società aveva perso 308 milioni di franchi.

Cartiere Burgo: utili in salita

Aumentano gli utili e i dividendi per le Cartiere Burgo all'assemblea degli azionisti, convocata per la fine del mese di aprile. Sarà proposto un bilancio che chiude con un utile netto di 43,4 miliardi (l'anno scorso l'esercizio finanziario si chiude con un guadagno di 39,8 miliardi) che consentirà all'azienda di distribuire dividendi di 550 lire per le azioni di risparmio, 650 lire per le «privilegiate», e 450 lire per le ordinarie. Il fatturato delle Cartiere Burgo è stato di 995 miliardi, contro gli 826 miliardi dell'anno scorso. Per la prima volta, nell'87, la società ha superato la cifra del milione di tonnellate di carta venduta.

Per la Savio (Eni) pareggio in bilancio

Si è chiuso in pareggio il bilancio relativo all'anno scorso della «Savio», la nuova società costituita dall'Eni, che vi ha trasferito tutte le attività svolte prima dalle «Officine Savio». Il pareggio di bilancio, dopo anni segnati dalle cifre in rosso, era uno degli obiettivi del piano di risanamento aziendale che il gruppo pubblico aveva avviato quattro anni fa. Ora la situazione della Savio - stando sempre a quanto sostiene il gruppo pubblico che ne detiene il pacchetto azionario - dovrebbe farsi ancora più rosea. In portafoglio ci sono ordinazioni per 170 miliardi. In più, il consiglio di amministrazione ha approvato un programma che prevede investimenti per trenta miliardi.

Condono Inps e contributi, scadenza a fine mese

Scadono il 31 marzo i termini entro i quali va versata la prima rata da parte di coloro che hanno presentato domanda di pagamento dilazionato dei debiti contributivi arretrati con l'Inps. Il mancato versamento della rata comporta - ricorda l'Inps - la decadenza delle agevolazioni (riduzione delle sanzioni civili ed abolizione di quelle amministrative). A fine mese scade anche il termine per il versamento dei contributi volontari relativi al trimestre ottobre-dicembre 1987.

FRANCO MARZOCCHI

CONCORSO A PREMI IDEA SPOSA '88

Biglietti estratti
1° - n. 9735 Ingresso colore rosa - dot. B ARDUINO MARCO Via Capoluogo 56 - Santo Stefano Roero (CN) vince un anello con smeraldo e brillanti (offerta da Stampacolor - C S F)
2° - n. 13376 Ingresso colore arancio - dot. A SPADONI ANNALISA - Via Chivasso 1 - San Mauro Torinese vince un abito da sposa (offerta da Maruccia Grossi di Agazzini - Torino) e un abito da sera (offerta da Airone - Torino)
3° - n. 8899 Ingresso colore rosa - dot. B DE GIANNI GLORIANA - Corso Francia 139 - Rivoli (TO) vince un servizio da tavola in porcellana e calici in cristallo (offerta da Almond - La Bomboniera - Torino)
1° tagliando di riserva, n. 258 Ridotto - colore viola - dot. A IUDICI ROSITA Via Dante Alighieri 7 - Nichelino (TO)
2° tagliando di riserva, n. 6180 Ingresso colore arancio - dot. A CONIGLIARO MARIA - Corso Trieste 75 - Moncalieri (TO)
3° tagliando di riserva, n. 7074 Ingresso colore rosa - dot. B GIORLANDO SALVATORE Via Nizza 60 - Torino
Le consegne dei premi è avvenuta il 15 marzo 1988
Per informazioni rivolgetevi a
PROMARK S.p.A.
10135 TORINO Corso Trieste 82 R2
Tel. (011) 612.612